



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

RELAZIONE VISITA ALLA CASA CIRCONDARIALE DI CHIETI 10 APRILE 2013

Il 10 aprile c.a., la delegazione composta dal Presidente e Vicepresidente della Camera Penale di Chieti, Goffredo Tatzzi ed Italo Colaneri, e dai colleghi dell'Unione Camere Penali Alessandro De Federicis, Manuela Deorsola, Federica Mancini (direttivo CP Chieti) Emanuela De Amicis (referente Osservatorio CP Chieti) oltre che Franco Corleone, in qualità di garante dei diritti dei detenuti e relatore del convegno pomeridiano, ha proceduto all'accesso presso la Casa Circondariale teatina, struttura di secondo livello.

L'istituto si trova nella periferia della città, prossima al cimitero. E' una struttura edificata nel 1967 e, conseguentemente, rispondente ai parametri normativi vigenti all'epoca.

La direttrice del carcere, Dott.ssa Giuseppina Ruggero, ha dimostrato, sin dai primi contatti, una grande disponibilità e apertura nei confronti della delegazione, avendo pienamente compreso il ruolo di ausilio e non di contrasto svolto dall'Osservatorio Carcere.

Prima di visitare l'istituto, vi è stata una lunga chiacchierata con la Ruggero e con il Commissario Valentino Di Bartolomeo, capo della polizia penitenziaria, i quali hanno fornito, con ampia trasparenza, tutte le risposte alle domande rivolte.

Anche l'istituto teatino soffre il problema del sovraffollamento. Attualmente conta 137 ristretti, di cui 89 definitivi e 46 giudicabili. Già questo primo dato rispecchia fedelmente le statistiche italiane (circa il 40% dei ristretti non è ancora stato giudicato con sentenza irrevocabile).

Nel carcere vi sono tre sezioni: due maschili ed una femminile.

La sezione femminile è quella che sconta maggiormente il problema del sovraffollamento atteso che, a fronte di una capienza regolamentare di 14 persone ed una capienza tollerabile di 19 persone, "ospita" 37 donne.

Laddove, per quanto concerne gli uomini, vi sono 98 ristretti, a fronte di una capienza regolamentare e tollerabile, rispettivamente, di 69 e 88.

Il problema della sezione femminile, in realtà, è strutturale, nel senso che, la sezione femminile è stata riaperta 5 anni fa quale sezione transitoria, diventata poi definitiva.

Solo in questa si rileva una carenza di organico di polizia penitenziaria.

Anche l'istituto teatino conta tra i detenuti molti ristretti ex art. 73 dpr 309/90 (n.63) ed ex art. 74 stessa Norma (n.3).

Inoltre 36 dei ristretti sono stranieri.

La problematica che attiene alla polizia penitenziaria riguarda, principalmente, la traduzione fuori regione, atteso che numerose sono le persone che giungono dal Molise.

Una circostanza interessante che viene comunicata alla delegazione riguarda la mancata somministrazione di vino da quattro anni. La scelta è stata spiegata ai detenuti i quali l'hanno accettata di buon grado. In particolare, si riferisce, è stata quasi azzerata l'aggressività.

La direttrice ci parla di un "patto trattamentale" stipulato con i detenuti e discusso con loro collettivamente. Ci riferisce che in un primo momento erano restii a firmarlo ma ora sono contenti del risultato.



Forniti i dati richiesti, si è proceduto alla visita all'interno dell'istituto.

Nel corso dell'accesso la delegazione è stata accompagnata sia dalla direttrice sia dal commissario i quali, tuttavia, sono rimasti ben distanti dai visitatori, proprio al fine di garantire la massima trasparenza e libertà in occasione dell'incontro con i detenuti.

Dapprima è stata visitata la prima sezione maschile, posta al primo piano. Il dato fondamentale è che in questa, come nella sezione femminile, si applica il regime aperto a sorveglianza alternata.

Le celle sono tutte aperte di modo da consentire ai ristretti di potere accedere nel corridoio oltre che nelle varie celle. La sezione maschile è, inoltre, dotata di una stanza ulteriore ove si trova un tavolo da ping pong ed un tavolino dove sostavano alcuni detenuti.

La sorveglianza avviene dall'esterno del cancello che divide la sezione. Anche se, come spiegava il Comandante di Bartolomeo, la presenza all'interno della sezione è pressoché costante, visti i numerosi incumbenti quotidiani (ad es. pasto, accesso all'area di passaggio ecc).

La Dott.ssa Ruggero ha espresso il suo parere favorevole circa l'adozione di questo sistema pur precisando che necessita della preventiva individuazione di soggetti pericolosi che possano creare obiettive situazioni di pericolo. Tuttavia, istituti piccoli possono consentire la conoscenza personale di ogni detenuto e, dunque, garantire la sicurezza della popolazione carceraria.

Il popolo dei ristretti è parso "sereno". Non sono state espresse critiche verso l'organizzazione generale dell'istituto.

L'area di passeggio è abbastanza ampia e accessibile a fasce orarie, disposte su tre turni giornalieri. È stato riferito che, proprio all'interno di quell'area, nel mese di settembre, è stato tenuto un concerto per i detenuti, molto suggestivo.

Nel piano inferiore sono state ricavate delle aule destinate a corsi e trattamenti, non avendo l'istituto strutture a queste dedicate. Alcune sono chiuse (sala palestra ad esempio) in quanto non funzionanti.

I muri di questo piano sono interamente ricoperti da dipinti, eseguiti da un ex detenuto. Proprio questo ragazzo ha realizzato, su richiesta della Camera Penale di Chieti, anche il dipinto utilizzato nel manifesto pubblicitario dell'iniziativa.

Bisogna sottolineare che il carcere offre moltissime attività trattamentali. Ha spiegato la Direttrice che l'apertura verso il mondo esterno e verso le sue regole, in quanto luogo in cui prima o poi i ristretti si troveranno a dovere vivere, è, per lei, un momento fondamentale del trattamento. Per tali ragioni, sono tantissime le attività proposte (culturali, sportive, ludiche e di formazione professionale - al momento è in atto un corso per grafico interamente sovvenzionato dalla regione, cui hanno avuto accesso solo alcuni detenuti pre-selezionati con criteri trasparenti) anche con l'intento di creare collegamenti per inserire il detenuto nel mondo del lavoro. A tal fine si segnala come l'istituto gode dell'ausilio di un'ampia rete di collaboratori volontari, tra cui, si segnala l'Associazione Onlus Voci di dentro.

Notiamo però alle finestre delle celle, fornite di inferiate, anche delle grate molto fitte che non fanno filtrare la luce e il sole. Chiediamo spiegazione e ci viene detto che i detenuti gettano cose dalla finestra. Il comandante prende l'impegno di eliminarle.

La seconda sezione maschile non prevede il regime aperto per ragioni strutturali, essendo privo di un cancello che consenta la sorveglianza alternata. Tuttavia, sono già state inoltrate richieste volte



all'installazione di un cancello che consentirà di adottare, anche al secondo piano, il regime prescelto dall'istituto.

La sezione femminile è la più problematica, con celle piccole, anguste e sovraffollate. In alcune si contano anche 9 detenute, disposte su letti a castello a 3 piani. Parliamo con una di loro, distesa prona su un letto perché caduta dal terzo letto a castello.

Tuttavia, anche qui il regime aperto, per quanto angusto il corridoio, consente di avere uno spazio maggiore.

Ci sono paratie alle finestre che dovrebbero essere rimosse.

Nell'area colloqui vi è ancora la presenza di divisori che la direttrice ha assunto l'impegno di rimuovere entro il mese di giugno.

L'area più disagiata è sicuramente quella destinata alla infermeria che conta tre celle di isolamento, decisamente fatiscenti. Sul muro di una di esse si legge, scritto a penna da chissà chi:

*15 giorni in cella di isolamento
assordante il silenzio,
tra rabbia e sgomento
raccolgo i frammenti di un peccato
veniale
che l'O.P. non può perdonare
mi faccio coraggio,
niente paura
è solo l'inizio
di una nuova sventura
nella sconfitta continuo a lottare
perché la speranza non dovrà mai finire.*

La giornata si è conclusa con il convegno "UN GIORNO IN GALERA - riflessioni sulla vita in carcere" tenuto nel corso del pomeriggio proprio all'interno del carcere, nell'ampia sala teatro, cui hanno partecipato, oltre che Magistrati, Colleghi e Autorità locali, anche alcuni detenuti ammessi alla semilibertà, i quali hanno espresso il loro punto di vista sulla struttura e hanno potuto esporre le proprie riflessioni su quanto sentito al convegno.

In finale, condividendo quanto asserito dall'Avv.

Alessandro De Federicis, può affermarsi che la visita è stata costruttiva poiché è un buon esempio di come sia possibile fare trattamento anche in struttura sovraffollata.